

Una delle soluzioni immaginate per recuperare gli spazi

SFIDA TRA VENTI IDEE PER RECUPERARE UN CAPANNONE

Un luogo per giovani disegnato da studenti negli spazi di Mamre

RICCARDO BESSONE

Uno spazio in dialogo con il quartiere, dedicato al confronto e all'incontro dei giovani, pensato dai giovani stessi. Negli spazi della Fondazione Mamre nel piazzale Croce rossa italiana, in Barriera di Milano, sta nascendo un luogo dedicato ai ragazzi per recuperare e valorizzare un capannone inutilizzato. Un percorso in divenire che ha già raccolto le opinioni di circa 200 ragazzi e ragazze del territorio con delle interviste che sono state il punto di partenza per i progetti concreti.

Sono stati così coinvolti oltre cento studenti internazionali e non del corso di Design for Living del Politecnico di Torino, che hanno prodotto 20 diverse ipotesi di progetto, facendo dialogare il capannone con gli spazi verdi esterni, studiando arredi modificabili e spostabili per rendere il nuovo centro un luogo adattabile a diverse esigenze. Oppure inserendo un piccolo angolo caffetteria con un palco per performance artistiche e momenti di socialità. «Nei progetti c'è sempre qualcosa che devi spostare e nello spostamento c'è una condivisione perché vai a modificare uno spazio che è un po' di tutti» osserva Giulia Giordano, tesista di Design e comunicazione visiva che ha analizzato le proposte degli studenti.

Ora partirà quindi una nuova fase in cui verranno selezionati tre progetti che potranno essere esplorati tramite la realtà virtuale grazie al progetto Vibe dell'Università di Torino. Dopodiché si arriverà a un progetto definitivo, ma parallelamente alcuni studenti e alcune studentesse dello Ied e della Scuola Holden progetteranno il nome e l'identità del centro, oltre al modo in cui raccontarlo.

«Vorremmo inaugurare questo nuovo spazio a fine 2027 – dichiara Monica Gallo, project manager di "Spazio Mamre Giovani" –. Vogliamo che sia aperto al quartiere e alla cittadinanza, ma abbiamo cominciamo un percorso per lavorare con 53 realtà del territorio e ognuna dirà che cosa può portare qui. Questo sarà il luogo di chi lo vorrà vivere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA